



**DOVE VA IL MONDO DEL VINO
E DELLA DISTILLAZIONE**

Prof. Riccardo Cotarella

GRAPPA DAY 2015

Teatro Bruno Vitolo - Montefollonico di Torrita di Siena

12 settembre 2015



Nelle scienze ambientali ed economiche per “sviluppo sostenibile” si intende “la condizione di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri” (Enciclopedia Treccani).

Questo concetto, già abbozzato nel 1972 nell’ambito della prima Conferenza ONU dell’ambiente, a partire dal 1992 è stato definito con chiarezza ed è diventato il principio ispiratore dei modelli di sviluppo così come li intendiamo oggi.

In un primo momento, il concetto di sostenibilità è stato inteso soprattutto con riferimento ai contenuti ambientali ed ecologici, ma nel tempo il suo significato si è allargato ed ha abbracciato altri settori, quali quello economico e sociale.

I tre ambiti, quello ambientale, economico e sociale, sono visti oggi come un unicum per valutare il livello di progresso/benessere di un dato sistema, superando così i parametri tradizionali di misura della crescita legati solo alla ricchezza economica.

Il mondo del vino ha mostrato ampio interesse al tema della sostenibilità, ma il susseguirsi di iniziative a vari livelli, sia in diverse aree geografiche che culturali, ha generato l’assenza di univocità di concetti e definizioni.

Finalmente l’OIV nel 2004 è giunto ad una risoluzione (CST 1/2004) nella quale proponeva la seguente definizione di viticoltura sostenibile: “Approccio globale allo sviluppo dei sistemi di produzione e trasformazione delle uve nel quale si trovano associati la stabilità economica delle strutture produttive e dei territori, l’ottenimento di prodotti di qualità, le prescrizioni della viticoltura di precisione, i rischi cui è soggetto l’ambiente, la sicurezza dei prodotti, la salute dei consumatori e la valorizzazione degli aspetti patrimoniali, storici, culturali, ecologici ed estetici.

Si tratta di una definizione particolarmente ricca di spunti che nel corso degli anni si è ulteriormente arricchita di altri contributi, che hanno messo in evidenza come questa visione debba realizzarsi lungo tutta la filiera.

Proprio su questo aspetto “la filiera”, voglio richiamare l’attenzione per suggerire la necessità di un approfondimento del tema della sostenibilità con riguardo al vino e alla distillazione: troppe volte ci si è dimenticati negli studi sul tema di un approccio che tenga conto di quanto avviene a valle della prima trasformazione delle uve!



Il sistema distillatorio in Italia è infatti un processo virtuoso che, come si è visto, crea valore nella filiera vitivinicola:

- consente la collocazione certa dei sottoprodotti vitivinicoli presso le distillerie, impedendone usi fraudolenti e ambientalmente non corretti;
- è fonte di ricavi economici per la produzione vitivinicola;
- evita la sovrappressione di vinacce e fecce, finalizzata alla produzione di vini di scadente qualità, che potrebbero compromettere la produzione vinicola tutta ed il suo intrinseco valore;
- valorizza il vino, grazie all'acquisto e alla distillazione dello stesso, dando luogo ad altre produzioni a valle del sistema (acquaviti e alcoli) di grande rilevanza storica, sociale, economica;
- contribuisce alla stabilità economica della produzione vitivinicola e dei suoi territori.

È inoltre un processo totalmente integrato con la produzione vinicola ed i numeri lo dimostrano: con una presenza sul territorio nazionale di oltre un centinaio di aziende, di varie dimensioni, le distillerie sono al servizio della viticoltura ed innescano una virtuosa economia con l'ottenimento di una produzione che nel 2014 è stata di circa 360.000 ettanidri fra alcoli ed acquaviti vitivinicole.

Sul tema della sostenibilità, va ricordato che molte delle distillerie, pur muovendosi in un quadro legislativo-ambientale assai complesso, rafforzano il proprio impegno ricorrendo a tutta una serie di certificazioni volontarie che vanno dalla ISO 14001 (gestione ambientale generale) alla certificazione EMAS .

Esse hanno consolidato, con il passare degli anni e grazie ad importanti investimenti in innovazione tecnologica, la competenza a trattare tutto l'impatto ambientale generato dalla produzione vitivinicola e lo hanno fatto in modo performante, ecologicamente compatibile e dedicato.

Il volume dei sottoprodotti vinicoli trattati dalle distillerie , a seconda della campagna vendemmiale, ammonta ogni anno a circa 1 milioni di tonnellate. I sistemi di depurazione delle acque e delle emissioni sono correlati a questi volumi. È impossibile immaginare ad oggi, un valido sostituto di questo sistema.



La rilevanza delle produzioni energetiche da fonti rinnovabili (biomasse, biogas) , ottenuta, reimpiegata o immessa in rete dal comparto è stata già illustrata, sia in termini di riduzione della CO2 che di TEP , ma questo ambito, con riguardo alla sostenibilità ambientale dell'intera filiera , è stato poco o nulla indagato.

Eppure, non solo è stato fatto oggetto di una specifica attività normativa da parte dell'Unione Europea (Direttiva 2009/28/CE), e più in generale dalle norme del nostro Paese, che l'ha inserita pure in un sistema premiale (certificati verdi), ma anche della norma UNI/TS 11459, che fornisce principi univoci e chiari per classificare i sottoprodotti e gli intermedi della lavorazione dell'uva per fini energetici e ne definisce le caratteristiche merceologiche dell'impiego come combustibili.

Nello stessa direzione, si muove la Direttiva 2009/30/CE, che ha introdotto il sistema di sostenibilità dei biocarburanti. Delle valenze positive del bioetanolo derivante dai sottoprodotti vitivinicoli, in termini di sostenibilità, già si è detto: peccato che il nostro sistema Paese, nonostante le leggi, non sia andato al di là dei proclami e non abbia mai dato luogo ad azioni concrete in tale ambito.

Nelle distillerie più all'avanguardia i processi sono così avanzati che non si scarta pressoché nulla : si creano nuovi prodotti e nuovo valore anche in termini di innovazione di processi, in linea con gli obiettivi etici delle imprese sostenibili, che pongono nuova attenzione alla gestione integrale di tutte le risorse, a partire dalle materie prime.

In questo senso , si potrebbe dire che la sostenibilità è intrinseca alla distillazione, stessa: il fatto di trasformare qualcosa che ha una shelf life limitata , come il vino, in qualcosa di incorruttibile, come l'alcool, dandogli nuova vita ed utilizzi , è ciò che meglio rende l'idea del ruolo di questo settore.

Abbiamo visto , che la sostenibilità è un concetto molto ampio che tocca aspetti economici e sociali. Quando si parla di quella del vigneto , si fa riferimento anche al concetto di territorio. Questo riguarda anche la distillazione: le grappe che nella denominazione di vendita recano il nome di un vino DOCG, DOC o IGT, piuttosto che di una regione (Piemonte, Veneto, Trentino, Alto Adige, ecc.) contribuiscono a valorizzare e rafforzare l'identità dei vini e dei territori di riferimento, la loro immagine e la loro fama, contribuendo in modo positivo all'economia locale.



Come non tener conto poi, del contributo delle distillerie, all'ottenimento di prodotti di qualità, come ad esempio la grappa o il brandy italiano, in termini di tradizioni, di storia, di cultura.

Il prodotto sostenibile, sarà sempre più apprezzato, nonostante le grandi difficoltà odierne legate al fatto che molti ambiti valoriali devono ancora esser definiti, misurati ,comunicati affinché siano univocamente riconosciuti dai consumatori.

Si va verso una nuova visione del vino e della distillazione, anche in ottica multifunzionale (si pensi al valore degli alcoli di seconda generazione e dell'energia) e si dovrebbe ripensare allo strumento della distillazione del vino, per gestire problemi di qualità (o di eccedenze) generate, per esempio dai cambiamenti climatici.

Ormai la strada è tracciata: è solo questione di tempo.

La distillazione sia dei sottoprodotti che del vino, oltre a rappresentare un importante elemento per la gestione efficiente, razionale e responsabile delle risorse, è un indispensabile sistema per la sostenibilità e competitività della filiera vitivinicola.

L'auspicio è che questo strumento non solo resti nel futuro della legislazione Europea , ma che sia reso ancora più efficace per le esigenze della produzione vinicola.